

# Penna d'oca

Numero Dieci – Ottobre 2003

Per saperne di più, vai [alle Note](#)

Cari amici,

Come esordienti ed aspiranti scrittori "famosi", esattamente come molti di voi, vi ricordiamo di stare all'occhio: molti continuano a cadere nella fitta rete di quelli che si arricchiscono alle spalle dei nostri sogni.

Esistono infatti molti che ci trovano, spesso attraverso internet o attraverso fantomatici corsi per esordienti, o che si fanno trovare, come le agenzie letterarie o grazie alla pubblicità, e ci allettano con interessanti proposte di pubblicazione dei nostri scritti. Molte di queste case editrici o di queste agenzie letterarie sono serie e noi stessi ci potremmo mettere una mano sul fuoco... purtroppo molte sono anche quelle che speculano sui nostri desideri di vedere in libreria l'opera che ci è costata sudore e fatica.

Attenti, quindi: prima di firmare qualunque contratto e di dare anche solo in visione il vostro materiale, tutelatevi. Informatevi della capacità distributiva nelle librerie, controllate che l'editore abbia il codice ISBN, informatevi su internet od alle camere di commercio sull'identità di chi vi propone contratti. E quello che vi stiamo consigliando non è diffidenza, bensì prudenza.

Vi diciamo questo perchè ci è giunta una segnalazione "sgradevole" su una delle agenzie letterarie inserite nella nostra pagina dei link... non si dice molto bene della "Elebab Literary Agency"; non possiamo riscontrare se questo è vero o falso, ma possiamo continuare a gridare il nostro avvertimento: attenti ai troppi squali presenti nel mondo della scrittura.

In tutto questo seguiremo un sentiero che arrivi direttamente alla porta di casa vostra; voi dovete solo indicarci la via, dire cosa vi interessa. Noi arriveremo.

A presto.

---

*NOTA TECNICA: Ci scusiamo con tutti coloro che ci inviano bandi di concorso od altro materiale che non riusciamo a pubblicare in tempo utile sulla newsletter. Infatti la preparazione di quest'ultima avviene con molto anticipo rispetto alla sua spedizione (all'incirca un mese prima, per darvi un'idea). Tuttavia non cestiniamo le segnalazioni che non riusciamo a mettere in evidenza: le pubblichiamo sul forum del nostro sito, dove rimangono consultabili fino alla loro scadenza. Vi invitiamo perciò a tenere d'occhio anche questa sezione del sito, vi troverete sempre qualche iniziativa di vostro interesse!*

---

In questo numero:

**Concorsi:** [Premio letterario "Gaetano Martino"](#)

[Concorso letterario internazionale "Container"](#)

[Concorso orrore pirata - Maledizioni e leggende dei pirati](#)

[Premio di poesia inedita "La libertà della poesia"](#)

**Segnalazioni:** [Parsifal- Il temp\(i\)o della scrittura forte - Scuola di teatro, letteratura e giornalismo](#)

**Recensioni:** [Recensione a "L'ultimo dei Ramas", di Enrico Gradellini](#)

**Poesia:** [Pane e olio, di Gabriele Turci](#)

[Lascерemo che i capelli, di Gabriele Turci](#)

Narrativa: *Un giorno qualunque*, di Roberto Righi - *Nono ed ultimo capitolo: "Come cirri"*

*Perfetta*, romanzo a puntate di Laura Bertoli - *Quiundicesima puntata*

---

## ***Concorsi***

### **Premio letterario "Gaetano Martino"**

Bando di concorso della Quarta edizione "Premio Letterario GAETANO MARTINO"

L'Associazione Culturale "Il Galeone" indice e organizza la:

"IV edizione del Premio Letterario "Gaetano Martino"

#### **REGOLAMENTO**

Il concorso è aperto a tutti i poeti e scrittori in lingua italiana, i quali dovranno spedire le opere (racconti, saggi, poesie, ecc.) inedite e che non abbiano conseguito il primo premio in altri concorsi.

La lunghezza massima dei racconti è fissata in 30 pagine dattiloscritte (A4, 24 righe x pagina), mentre le poesie, non devono superare i 50 versi.

Il numero delle poesie da spedire è da una, ad una silloge completa, mentre per quanto riguarda i racconti, possono essere un massimo di 3.

Le opere possono essere digitate a macchina, computer o fatte pervenire su un floppy-disk per PC o Cd rom.

Le copie, ad eccezione dell'originale, vanno corredate d'indirizzo, recapito telefonico e firma dell'autore.

Non è prevista alcuna tassa di partecipazione, ma è richiesto un contributo di Euro 25,00 da allegare agli elaborati per spese di segreteria che dovranno essere spediti entro e non oltre il 30 novembre 2003, data di scadenza del bando (salvo eventuale proroga).

Qualsiasi variazione al seguente regolamento, sarà comunicata ai sigg. partecipanti nei tempi e modalità utili.

I nominativi dei dieci vincitori saranno pubblicati sul giornale "Il Galeone" e sul sito <http://utenti.lycos.it/associazione-galeone> e saranno tempestivamente avvisati con Raccomandata per il ritiro del premio corrispondente.

La premiazione si terrà presso i locali della nostra Associazione Culturale.

#### **PREMI**

Primo classificato: Euro 500,00 + attestato in pergamena

Secondo classificato: Euro 250,00 + attestato in pergamena.

Terzo classificato: Euro 125,00 + attestato in pergamena.

La Giuria sarà composta dai poeti: Fabio Ciccì, Gianni Florio; dagli scrittori: Peppe Caruso, Vanni Moscato, Giusy Panebianco, Mimma D'Arrigo.

I Sigg. partecipanti dovranno spedire le loro opere in triplice copia + il contributo in busta ben chiusa, con Raccomandata oppure un Vaglia Postale, (NON SONO ACCETTATI ASSOLUTAMENTE ASSEgni BANCARI) al seguente indirizzo:

Nicola Abbate

Via Giovanni Di Giovanni, pal. D int. 88

98147 Messina

email: [ilgaleone@tin.it](mailto:ilgaleone@tin.it)

Tel. 340.5974782

N.B.: per la spedizione dell'importo tramite vaglia, si prega volersi attenere scrupolosamente al nominativo ed indirizzo sopra citato.

### **Concorso letterario internazionale "Container"**

L'ASSOCIAZIONE CULTURALE ONLUS "I CAVALIERI AMARI", LA RIVISTA ARTISTICO/LETTERARIA "CONTAINER", CON IL PATROCINIO DEL COMUNE DI COLLEFERRO (ROMA)

INDICE

2° CONCORSO LETTERARIO INTERNAZIONALE  
POESIA E NARRATIVA  
"CONTAINER"  
EDIZIONE 2004

La partecipazione è consentita a Poeti e Scrittori esordienti e non, di qualsiasi età, residenza e nazionalità, con elaborati a tema libero editi o inediti, premiati o non premiati. L'iniziativa non persegue nessuno scopo di lucro ma si prefigge unicamente la divulgazione culturale e letteraria, nella più ampia accezione del termine.

#### **SEZIONI:**

**A) POESIA:** inviare **massimo due poesie** dattiloscritte in lingua italiana (se estera, con allegata traduzione in italiano) **a tema libero** della lunghezza massima di **40** versi ognuna, escluso il titolo. I testi possono essere **editi o inediti, premiati o non premiati**. Inviare **sei** copie per ogni poesia di cui **cinque** anonime e **una** con in calce nome, cognome, data di nascita, indirizzo, numero di telefono e la dichiarazione firmata "La presente opera è di mia esclusiva creazione e proprietà".

**B) NARRATIVA:** inviare **un racconto** dattiloscritto in lingua italiana (se estera, con allegata traduzione in italiano) **a tema libero** della lunghezza massima di **10** cartelle (ogni cartella 30 righe x 60 battute). I testi possono essere **editi o inediti, premiati o non premiati**. Inviare **sei** copie del racconto di cui **cinque** anonime e **una** con in calce nome, cognome, data di nascita, indirizzo, numero telefonico e la dichiarazione firmata "La presente opera è di mia esclusiva creazione e proprietà".

Non saranno accettati elaborati sprovvisti di relative quote o che non rispettino le condizioni suddette. Non saranno accettati elaborati inviati via e-mail. Sono esclusi dalla partecipazione al concorso i Soci Fondatori dell'Associazione, i Membri della Giuria esaminatrice e loro dirette parentele.

**QUOTA DI PARTECIPAZIONE:** si richiede un parziale contributo copertura spese di **euro 15** per sezione, da inoltrarsi in **contanti** unitamente agli elaborati oppure con versamento tramite **vaglia postale** o **assegno bancario** intestato esclusivamente al Vicedirettore del Concorso Letterario **Emilio Altobelli Via G. Giusti, 34 - 00034 Colleferro (Rm)**. In questo caso ricordarsi di allegare agli elaborati copia della ricevuta di versamento. E' possibile partecipare ad entrambe le sezioni contemporaneamente, purché in regola con le disposizioni specificate nelle sezioni stesse e con il versamento delle rispettive quote. Per pagamenti dall'Estero, sono accettati **esclusivamente contanti in Euro**.

**INVIO ELABORATI:** dovranno essere inviati **entro il 31 Gennaio 2004** (farà fede il timbro postale), al seguente indirizzo: **Premio Letterario "Container" c/o Emilio Altobelli Via G. Giusti, 34 - 00034 Colleferro (Rm)**. Se ne consiglia vivamente l'invio a mezzo Posta Prioritaria. I diritti letterari degli elaborati rimangono ai rispettivi autori, che ne autorizzano da subito e senza alcun compenso l'eventuale pubblicazione sulla rivista, per quanto concerne la divulgazione dei risultati del concorso e non. I testi pervenuti non verranno, in nessun caso, restituiti.

## PREMI PER SEZIONE:

1° Classificato: euro 500 e Targa "Container" + pubblicazione su rivista  
2° Classificato: euro 300 e Targa "Container" + pubblicazione su rivista  
3° Classificato: euro 200 e Targa "Container" + pubblicazione su rivista  
Premio Speciale della Giuria: Targa "Textum" + pubblicazione su rivista  
Premio Originalità: Targa "Versolingua" + pubblicazione su rivista  
Premio Giovane Autore: Targa "Holden" + pubblicazione su rivista  
Premio Speciale Miglior Autore Straniero: Targa + pubblicazione su rivista  
Eventuali Segnalazioni: Diplomi

**GIURIA:** la Commissione esaminatrice, le cui decisioni sono insindacabili ed inappellabili, sarà unica per entrambe le sezioni. I nominativi dei membri che la compongono verranno resi noti durante la cerimonia di premiazione.

**RISULTATI:** tutti i premiati, saranno tempestivamente avvisati dall'organizzazione mediante comunicazione via lettera e via telefono. Tutti gli altri concorrenti sono invitati sin d'ora alla serata finale. L'esito definitivo del concorso sarà comunicato tramite diffusione a mezzo stampa locale, sulla rivista dell'Associazione, sulla pagina internet ufficiale [www.icavalieriamari.it/associazione/concorso.htm](http://www.icavalieriamari.it/associazione/concorso.htm) e su siti web ospiti.

**PREMIAZIONE:** avrà luogo nell'ultima settimana di **aprile 2004**. Il luogo e la data esatta verranno comunicati in seguito. Le opere premiate e segnalate, verranno interpretate da attori/attrici dell'Associazione Culturale "I Cavalieri Amari" di Collesferro. I primi tre classificati di ogni sezione, dovranno ritirare i premi personalmente o tramite delegato, pena la perdita della somma in denaro (solo la Targa potrà essere spedita a domicilio). Le spese di viaggio e di soggiorno sono a carico dei concorrenti. L'eventuale spedizione postale dei premi non ritirati è da considerarsi a carico dei destinatari. L'organizzazione non si assume responsabilità per eventuali disguidi postali, smarrimenti o furti.

L'organizzazione, in caso di necessità, si riserva di modificare il presente bando, a proprio insindacabile giudizio, per la buona riuscita dell'iniziativa stessa.

I dati personali dei concorrenti saranno tutelati conformemente alla legge 675/96 sulla privacy.

La partecipazione al Premio implica la piena ed incondizionata accettazione di tutte le norme contenute nel presente regolamento. Qualsiasi controversia sarà competenza del foro di Velletri.

**INFORMAZIONI:** per ulteriori chiarimenti riguardo al presente bando, si prega di telefonare al Direttore del Concorso Letterario **Alessandro Dezi** (06/9780548) oppure scrivere all'indirizzo e-mail [a.dezi@ciaoweb.it](mailto:a.dezi@ciaoweb.it)

### ***Concorso Orrore pirata - Maledizioni e leggende dei Pirati***

Concorso Gratuito di narrativa - Prima Edizione - Organizzato dalla redazione di [Pirati.net](http://Pirati.net) - In collaborazione con [LaTelaNera.com](http://LaTelaNera.com)

Si ringraziano per i premi concessi:

HALIFAX, azienda produttrice di videogames.

THRAUMA, vendita articoli horror e fantascienza (dvd, libri, gadget...)

### **PRESENTAZIONE:**

*"Sulla nave regnava un silenzio assoluto, rotto solamente dai gorgoglii dell'acqua e dai gemiti del vento soffiante fra i mille cordami dell'attrezzatura.*

*I marinai, vinti da un superstizioso terrore, parevano pietrificati. Più nessuno aveva osato parlare.*

*D'improvviso un grido attraversò lo spazio. Pareva che venisse dalle profondità del mare."  
(da La Regina dei Caraibi, di Emilio Salgari)*

I pirati un tempo erano i più crudeli e i più temuti esseri viventi che vagabondassero per le acque e le coste di tutto il pianeta. Non si è mai sentito narrare di pirati sconfitti dagli oceani, dalle sue tempeste o dai suoi abitanti. Essi non temevano niente, o quasi.

Capitava alle volte, ma solo a volte, che i pirati tremassero di paura, che si rifugiassero nelle stive, che sfoderassero le loro sciabole e le loro pistole nonostante di fronte a loro non vi fosse nulla.

Che cosa li terrorizzava a tal punto quindi? La superstizione.

Sapevano essere freddi e crudeli. Indomiti contro il mare in tempesta, eppure durante il calar del tramonto la loro fantasia prendeva il via. E allora tutto diventava possibile.

Ancora oggi i marinai pensano che non fossero così pazzi, e che certe notti appare sul serio ciò che loro una volta temevano...

Questo concorso si basa proprio su questo, sulle loro superstizioni, le loro leggende, le loro maledizioni. Per alcuni i "pirati" potrebbero anche essere solo un pretesto per scrivere un racconto horror, per gli appassionati invece qualcosa di invece storicamente più plausibile. Per questo la "superstizione". Perché non c'è limite alla fantasia umana quando si ha paura, e così poteva essere per i pirati. Cosa compare nel buio? Cosa nasconde il mare? Cosa risplende sotto la luna? Sulla nave sono davvero soli?

#### ***Scadenza:***

L'elaborato dovrà giungere in redazione entro e non oltre il 25 Dicembre 2003 (il giorno di Natale)

#### ***Sezioni:***

Unica sezione dedicata a racconti che abbiano i pirati tra i protagonisti. La lunghezza delle opere non dovrà superare le 30.000 battute (spazi compresi)

#### ***Modalità di presentazione dei racconti:***

I racconti dovranno essere inviati per posta elettronica, all'indirizzo [concorso@pirati.net](mailto:concorso@pirati.net), sotto forma di allegato. Il formato del documento dovrà essere di tipo .txt o .doc

#### ***Costo di iscrizione:***

L'iscrizione al concorso è completamente gratuita.

#### ***Giuria:***

L'operato della giuria è insindacabile. La composizione della giuria sarà resa nota in sede di premiazione.

#### ***Modalità di diffusione dell'esito del concorso:***

Ai fini della premiazione, i vincitori riceveranno singolarmente una mail di avviso. Il resoconto del concorso e la classifica verrà resa pubblica sul sito pirati.net

#### ***Obblighi dell'autore:***

La partecipazione al concorso implica di fatto l'accettazione di tutte le norme indicate nel presente bando.

#### ***Premi:***

La premiazione avverrà il giorno 1 Febbraio 2004. Non vi sarà cerimonia pubblica di premiazione.

1° Classificato: il nuovo videogame di pirateria prodotto dalla Halifax e in uscita nel periodo natalizio.

2° Classificato: il dvd del film "The Goonies".

Dal 3° al 10° Classificato: copia cartacea dell'Ebook "Orrore Pirata", con i migliori racconti del concorso.

I migliori racconti saranno pubblicati in un ebook gratuito che sarà pubblicizzato sui principali siti dedicati alla narrativa in formato elettronico. L'organizzazione non avrà obbligo di remunerazione degli autori per questa pubblicazione, ma solo l'obbligo di indicare chiaramente nell'ebook il nome dell'autore di ognuno dei racconti pubblicati; la proprietà letteraria rimane sempre e comunque dell'autore.

### ***Tutela dei dati personali:***

Ai sensi della legge 31.12.96, n. 675 "Tutela delle persone rispetto al trattamento dei dati personali" la segreteria organizzativa dichiara, ai sensi dell'art. 10, "Informazioni rese al momento della raccolta dei dati", che il trattamento dei dati dei partecipanti al concorso è finalizzato unicamente alla gestione del premio e all'invio agli interessati dei bandi degli anni successivi; dichiara inoltre, ai sensi dell'art. 11 "Consenso", che con l'invio dei materiali letterari partecipanti al concorso l'interessato acconsente al trattamento dei dati personali; dichiara inoltre, ai sensi dell'art. 13 "Diritti dell'interessato", che l'autore può richiedere la cancellazione, la rettifica o l'aggiornamento dei propri dati rivolgendosi al Responsabile dati della Segreteria del premio nella persona del signor (Roberto Paolini, email: [info@pirati.net](mailto:info@pirati.net), Cell: 349/3716066)

### ***Premio di poesia inedita "La libertà della poesia"***

#### ***ASSOCIAZIONE CULTURALE IL RACCONTO RITROVATO***

Premio di Poesia inedita "La libertà della poesia"

Con il Patrocinio della Città di Torino e della Regione Piemonte

1° Edizione

1 - L'Associazione no profit Il Racconto Ritrovato indice, con il Patrocinio dell'Assessorato Sistemi Culturali della Città di Torino e dell'Assessorato Cultura e Istruzione della Regione Piemonte, la prima edizione del Concorso di Poesia "La libertà della poesia".

2 - Possono partecipare autori italiani e stranieri con opere inedite in lingua italiana.

3 - Ogni concorrente dovrà partecipare con 5 poesie di non più di 30 versi ciascuna, inviando 5 copie dattiloscritte e ben raccolte in fascicoli separati. Sulla copertina di una copia deve essere scritto: nome, cognome, indirizzo completo, numero telefonico fisso, eventuale indirizzo e-mail, firma. Le altre 4 copie devono essere anonime.

4 - Le poesie devono pervenire entro e non oltre il 31 gennaio 2004 al seguente indirizzo: Associazione Il Racconto Ritrovato – Corso Rosselli, 47 – 10129 TORINO.

5 - L'iscrizione al Concorso "La libertà della poesia" è completamente gratuita.

6 - Il Concorso è riservato ai Soci dell'Associazione. Coloro che ancora non fossero associati e desiderassero partecipare al Concorso, potranno iscriversi all'Associazione versando la quota di iscrizione di euro 20,00, a mezzo vaglia postale, o inviando assegno non trasferibile intestato a Il Racconto Ritrovato, Corso Rosselli, 47 – 10129 Torino, o con bonifico bancario sul c/c 413022953 del Banco di Sicilia ABI 01020 CAB 01000, sempre intestato a Il Racconto Ritrovato. L'iscrizione dà la possibilità di usufruire di tutti i servizi di consulenza letteraria de Il Racconto Ritrovato, degli spazi a disposizione dei soci, delle opportunità loro offerte nel cammino dell'ulteriore affermazione, e inoltre, di partecipare alla 2° edizione del Concorso per racconto "Parole per....crescere" che verrà indetto nel 2004. Obiettivi e finalità dell'Associazione possono essere letti sul sito Internet [www.ilraccontoritrovato.it](http://www.ilraccontoritrovato.it) alla pagina dedicata.

7 - Il primo premio è fissato in euro 1000,00 il secondo in euro 400,00 l'autore delle poesie classificate al terzo posto riceverà libri a sua scelta per euro 150,00. Le poesie vincitrici verranno lette da un attore in occasione della cerimonia di premiazione e saranno pubblicate sul sito. La Giuria si riserva inoltre di indicare altri 10 poeti le cui poesie risultassero di particolare interesse, che riceveranno un Attestato di Merito e saranno pubblicati nella sezione del sito Internet dedicata al Concorso.

8 - La premiazione avverrà a Torino in concomitanza con il Salone del Libro di Torino che si svolgerà nel mese di maggio. Il giorno verrà comunicato.

9 - La Giuria sarà composta da:

MILO DE ANGELIS – Presidente – Poeta e saggista . Le sue opere sono pubblicate dalle Case Editrici Mondadori, Einaudi, Donzelli, Guanda, Crocetti.

Antonella Anedda – Poeta, saggista e traduttrice – Le sue poesie sono pubblicate dalle Case Editrici Donzelli, Crocetti

Marta Donzelli – Responsabile della collana di poesia della Casa

**Editrice Donzelli**

Bruno Galluccio – Fisico e poeta

Vera Vasques – Presidente dell'Associazione Il Racconto Ritrovato

10 - Il giudizio della Giuria è insindacabile. I testi inviati non saranno restituiti. La proprietà letteraria resta degli autori.

11 - La segreteria del Premio informerà direttamente i vincitori del Concorso.

12 - La partecipazione al Premio comporta l'accettazione e l'osservanza di tutte le norme presenti nel bando.

13 - Per ricevere ulteriori informazioni sul Premio Letterario e sull'Associazione Il Racconto Ritrovato, scrivere all'indirizzo di Torino sopra indicato, o inviare e-mail a [informazioni@ilraccontoritrovato.it](mailto:informazioni@ilraccontoritrovato.it) , o telefonare allo 011 3185514.

14 - Tutela dati personali: ai sensi della legge 31/12/96 n°675, art. 10, la segreteria dichiara che il trattamento dei dati dei partecipanti al concorso è finalizzato unicamente alla gestione del premio e all'invio agli interessati dei bandi degli anni successivi; fa presente inoltre che, ai sensi dell'art 11, con l'invio dei materiali letterari partecipanti al concorso l'interessato acconsente al trattamento dei dati personali.

---

## Segnalazioni

### ***Parsifal - Il temp(i)o della scrittura forte - Scuola di teatro, letteratura e giornalismo***

#### Il Teatro

*Dizione, recitazione, interpretazione, storia della drammaturgia.*

Parole probabilmente già sentite (naturalmente ogni scuola di arte drammatica è obbligata a sciorinarle), spesso ignorate, o addirittura metabolizzate da chi in vari gradi o livelli ha avuto l'occasione di affrontarle.

L'arte teatrale, soprattutto in questo ultimo decennio, ha vissuto una stagione a dir poco di grande confusione, dove profeti, veri o falsi, hanno speso le loro forze in campagne di proselitismo accanito o di parte.

*Il teatro deve far scuola, e non il contrario.* Questa è la forza che cerchiamo sul palcoscenico.

*Un teatro forte, in quanto arte ricca di artigianalità, di esperienza, di tradizione, di strumenti di sopravvivenza.*

*Siamo convinti che una buona scuola di recitazione debba insegnare ad essere e fare in modo che l'allievo, dopo aver acquisito le malizie del mestiere, possa avere per il futuro una sua forza per scegliere quello che vorrà*

*diventare. Ce lo hanno indicato i nostri "vecchi" maestri e la nostra esperienza di attori e registi: "Impara l'arte e usala! La filosofia della sperimentazione trascendentale può essere un buon dessert dopo una lauta cena".*

La scuola non si prefigge di sperimentare, la scuola si prefigge di insegnare metodi acquisiti con tecniche che forse gli alternativi definiscono vecchie, ma che vanno poi essi stessi forsennatamente a cercare al momento del bisogno, quando cioè crolla il castello di carta con cui spesso hanno costruito uno spettacolo. A quel punto, però, è troppo tardi per trovarle.

Non si tratta di presunzione: è un dato di fatto che la nostra esperienza di teatranti a tutto tondo (curriculum a disposizione) ci abbia spronati ad accomunare le forze per tentare di far rifiorire negli allievi, attraverso quelle tecniche e quegli stimoli classici, qualità e capacità che andrebbero perse con la guida di insegnanti un po' alieni e improvvisati o bisognosi di sfogare eventuali frustrazioni personali. Vorremmo insomma evitare di creare nuovi "disorientati".

Quindi: *dizione, recitazione, interpretazione, in un corso di arte drammatica per coloro che hanno la forza di apprendere in un modo fortemente legato alla pedagogia teatrale classica e anche per quegli ex allievi che con altrettanta forza hanno la volontà di percorrere un corso di perfezionamento nel quale la magnifica disciplina dello "stare sul palcoscenico" sarà "stigmatizzata" su di un binario didattico monografico.*

Saremmo dei pazzi a definirci i migliori, gli unici, i soli, e tanto meno ci sentiamo tali. Possiamo offrire molto, e ciò che offriamo non è il risultato di lezioni preparate la sera prima con un manuale da bancarella o addirittura improvvisate. Abbiamo la forza dell'esperienza e, grazie al cielo, questa nessuno ce la può contestare o rubare: imitare, forse.

## ***DIZIONE***

La lezione di dizione è probabilmente il primo passo che l'allievo di una scuola di teatro deve affrontare. Imparare a pronunciare in modo corretto, quindi senza inflessioni o cadenze che caratterizzino, colorino o arricchiscano (ma che fortunatamente non omologano) la nostra parlata; imparare ad accantonare queste peculiarità per essere in grado di lasciare il posto, sul palcoscenico, all'accentazione dell'italiano puro.

La dizione è pure un mezzo valido per tutti coloro che usano la parola come strumento quotidiano di lavoro: insegnanti, avvocati, giornalisti, speaker e professionisti in genere. O anche soltanto per chi, per curiosità o necessità personale, voglia migliorare il suo modo d'essere partendo proprio dall'elemento che caratterizza l'essere umano: il parlare.

Le lezioni saranno così suddivise:

***ortoepia*** (studio della corretta accentazione),

***elementi espressivi della voce*** (colore, tempo, rito, volume, mordente),

***fonetica*** (impostazione della voce).

## ***RECITAZIONE***

La recitazione spesso viene confusa con l'interpretazione; in realtà si tratta di due materie distinte, anche se in un secondo tempo inscindibili. Recitare significa innanzitutto imparare a non stonare una battuta. La tecnica della recitazione, attraverso strumenti definiti *freddi*, insegna ad affrontare un personaggio o un testo poetico con giusta armonia "musicale".

La concentrazione e la concertazione delle lezioni di questa materia nel primo anno saranno soprattutto dedicate allo studio dei testi classici.

## ***INTERPRETAZIONE***

L'interpretazione è la parte *calda* dell'arte drammatica, decisamente quella meno "esteriore". La personalità dell'allievo in queste lezioni viene esaltata in senso individuale. Largo spazio alle emozioni, alle esperienze personali, anche all'introspezione psicologica: peculiarità che porteranno allo studio del personaggio.

Nello svolgimento dell'anno accademico gli allievi avranno la possibilità di mettere a frutto le nozioni

acquisite nel corso di serate dedicate ad argomenti monotematici, o definiti dalla scuola, nelle quali saranno chiamati a leggere o interpretare testi che faranno da corona all'evento.

## **STORIA DELLA DRAMMATURGIA**

La storia della drammaturgia cammina di pari passo con la storia della letteratura, sebbene il teatro veda i suoi albori strettamente collegati alla nascita stessa dell'uomo e della sua arte di rappresentarsi narrando anche attraverso la non scrittura.

L'impostazione delle lezioni riguardanti questa materia andranno dall'esposizione cronologica, ricca altresì di aneddoti e curiosità, a veri e propri laboratori di analisi dei testi e studio della loro struttura: *forma, tessitura, messaggio, sintassi e ipotesi di regia*.

Si deduce che l'utente di una scuola di teatro forte (definizione che non deve spaventare poiché sottolinea semplicemente una solida stabilità esistenziale) sia spinto da una forte motivazione di intenti personali o professionali nell'avvicinarsi ad essa, ripagando quindi la serietà degli insegnanti con altrettanta serietà nel seguire la didattica generale. Non desideriamo, anzi scoraggiamo, una presenza hobbistica che né ci compete né tanto meno vogliamo che caratterizzi i nostri corsi sin dal loro inizio. Sarà quindi richiesta agli allievi la presenza a tutte le lezioni; gli utenti stessi si renderanno presto conto di quanto ogni materia goda necessariamente delle nozioni apprese in un'altra. Non può esserci dizione senza recitazione, come non può esserci interpretazione senza dizione e recitazione e storia della drammaturgia. Conseguenza dell'inadempienza di tale richiesta sarà che i docenti, nel corso dell'anno accademico, si riservano il diritto di invitare, previa riunione collegiale, quegli allievi che non avranno dimostrato l'adeguato profitto richiesto ad abbandonare i corsi. Tutto ciò a prescindere dalle capacità istrioniche o interpretative.

È condizione necessaria creare all'interno delle lezioni quell'atmosfera di continuità e non disturbo (ritardi, assenze, incostanza), che permetta di raggiungere con equità e risparmio di fatiche le mete prefisse da ogni insegnante.

Al termine dell'anno accademico gli allievi avranno occasione di rendere pubbliche le capacità acquisite attraverso uno spettacolo/saggio che rappresenterà per i docenti metro di valutazione per l'idoneità al corso successivo.

A prescindere dall'uso che ogni allievo vorrà fare della scuola di teatro, il taglio didattico sarà essenzialmente professionale e metterà in grado gli utenti diplomati di proporsi in modo completo ad eventuali provini di compagnie stabili o private per l'ammissione alle accademie nazionali di teatro.

**Anna Cuculo, attrice**

**Enrico Fasella, regista**

## LETTERATURA "FORTE" AL PARSIFAL

### **INNOVAZIONE: LA CONTEMPORANEITÀ OPERATIVA**

L'elemento innovativo e predominante dei corsi di Scrittura Letteraria nasce anzitutto dalla volontà di sopperire alla mancanza di conoscenza letteraria dell'ambito cronologico contemporaneo strettamente inteso, come risulta dall'impianto dei programmi scolastici e non solo. Inoltre, e qui sta la forza del programma, l'interesse preponderante per la *contemporaneità* deriva dalla definizione di questa non solo in termini di realtà in cui fattualmente si vive, ma soprattutto di realtà in cui è possibile pensare di operare attraverso l'impegno letterario e su cui influire quindi direttamente.

La contemporaneità, manifesta nell'incontro costante con scrittori viventi, è quindi punto di partenza, che all'apparenza può sembrare auto-limitante, in quanto molto circoscritto, ma che in realtà è gravido di conseguenze *operative*, nel momento in cui la riflessione e il confronto avviene anzitutto con ciò che immediatamente ci ha preceduto e ciò che attualmente ci circonda.

Si considereranno quindi durante il percorso gli emblemi letterari del passato come lezioni alle quali attingere continuamente e quale sostrato indispensabile a qualsiasi approccio consapevole alla scrittura, ma si baserà la

parte predominante degli incontri sul commento e sull'analisi dei testi letterari contemporanei di autori viventi – tramite una serie di incontri frontali con gli scrittori stessi- maggiormente significativi, dove con questo si intendono opere liriche e narrative che per cultura, manifesto, stile e tematica si impongono quali voci “nuove”.

### LA SCRITTURA LETTERARIA “FORTE”

L'obiettivo più all'avanguardia e, in questo senso, più audace, risiede nella scelta operata a monte –quale esemplificazione diretta del nostro metodo personale di approccio ad un qualsivoglia testo letterario- di presentare nella nutrita schiera di voci già note al pubblico italiano, voci giovanili e non che esordiscono in questo immediato torno di anni con una propria *scrittura “forte”* che li contraddistingue.

Con tale termine si intende qui una capacità di espressione altamente *consapevole* dei proprio mezzi tecnici e dei contenuti veicolati, che può nascere solo da una personale e di volta in volta diversa concezione del testo, della scrittura e della propria figura di scrittore.

Gli autori invitati, provenienti anzitutto dall'ambito culturale torinese, per poi spaziare ad ampio livello nazionale, si presenteranno *personalmente* durante i numerosi incontri frontali analizzando ed indicando i moduli espressivi e contenutistici dei loro testi, guidando alla scoperta del percorso all'interno del processo compositivo della loro peculiare scrittura.

Indicheranno le occasioni e gli artifici stilistici sottesi ai contenuti, nonché la potenzialità costruttiva di *introspezione* che la scrittura manifesta in loro stessi, introspezione che sola può rendere uno scrittore forte della propria *individualità*: come a dire che, prerequisito di una scrittura forte, è una costruzione forte di sé.

Sveleranno quindi alcune motivazioni della scelta da loro effettuata del passaggio dalla scrittura “interiore” alla scrittura “pubblica”, manifestazione quindi, per chi così la intende, della testimonianza di sé –così impegnativa da costruire- che alcuni di essi possono aver voluto lasciare.

### UN NUOVO APPROCCIO CONSAPEVOLE

Finalità di questi incontri particolari sarà quindi quella di indicare alcune possibili vie – che, in quanto dipendono molto dall'indicibile, non sono replicabili- all'*approccio consapevole* ad un qualsivoglia testo letterario: vie quali la mera digressione tecnica sull'impianto formale, o la riflessione composita sul pregnante contenuto, ma anche il giudizio estetico di piacere e di bellezza, come il semplice silenzio –che forse tutti accomuna- sulla ragione ultima della scrittura.

**Natascia Pane, editor-agente letterario**

### Al Parsifal per una scrittura giornalistica forte.

Di corsi, stages e master di vario orientamento e livello, recanti la pretesa di insegnare i rudimenti del giornalismo, tanto in generale quanto in una qualche sua forma particolare, ne sono fioriti tantissimi negli ultimi anni. Così, si è abituati a sentire di corsi di giornalismo radio-televisivo come di giornalismo scientifico, ecc. Alla radice di questa fioritura stanno concordemente due fattori: innanzitutto il crescere di interesse – e, per certi versi, di speranza di accessibilità – di una delle professioni più ambite da parte degli studenti di diversa formazione; poi, la crescita esponenziale, lungo tutto il secolo e particolarmente negli ultimi decenni, dell'importanza che la comunicazione ha assunto come fattore di mediazione sociale e della moltitudine di iniziative e progetti di comunicazione che ne sono stati un riflesso.

Inserendosi in questo variegato panorama, ma non avendo tema di confondervisi, il percorso di formazione giornalistica attivato al Parsifal punta infatti a realizzare un'offerta formativa diversa e ben individuabile, che ci piace definire *forte*. Intanto perché si intende eleggere a filo rosso degli incontri la consapevolezza del fatto che l'onnipresenza della scrittura d'informazione nelle nostre società e nel loro quotidiano non si esprime soltanto come *istanza statica* (ossia come traduzione simbolica del fatto declinato all'accaduto), bensì soprattutto come *istanza dinamica* (ossia come istanza di retroazione sul fatto tanto descrittiva quanto

normativa). Questo ingrediente del programma si rivelerà determinante, perché catapulterà l'iscritto in un habitat restio alla sterilità distaccata della notizia semplicemente oggettivata, vivificato piuttosto da uno stimolo forte e a tutto tondo alla ricerca costante e incessante delle molteplici variabili non immediate, spesso così indispensabili ai fini della validità stessa della comunicazione giornalistica. In altri termini, *il programma forte nutrirà, in un certo senso, una pretesa interiormente totalizzante, nella convinzione che la scrittura giornalistica di valore non possa risultare che dal riflesso di una solida e vivace impalcatura di ricerca intellettuale e culturale, su un rigoroso e costante percorso di formazione personale e morale.* All'ombra di questa costruzione continua, colui che scrive deve anzitutto apprendere a concepirsi e percepirsi come soggetto concretamente attivo, sia nel senso (scontato) dell'agire *nella* situazione che racconta, sia nel senso dell'agire *sulla* situazione che consegna al lettore.

Senza naturalmente con ciò omettere che, trattandosi di comunicazione giornalistica (non letteraria, non teatrale), lo spazio di libera oscillazione dell'individualità risulta profondamente mutato: se è vero che il programma forte esige la costruzione solida, critica e consapevole della propria biografia intellettuale, morale e sociale, non è meno vero che la forza dell'approccio rifugge da ogni incitazione al libero traboccare dell'opinione soggettiva. Questo è un tratto che sicuramente (ce lo auguriamo) accomuna gli incontri del Parsifal a tutti gli altri. Ma, di nuovo, si deve segnalare una peculiarità importante. Laddove l'esigenza di restituire al lettore il fatto nella sua limpidezza si traduce, spesso almeno di fatto, in un più o meno consapevole rifiuto di intervento – che è poi null'altro che una forma della pretesa e mal compresa tensione all'oggettività –, il programma forte che animerà questa offerta formativa muoverà piuttosto ad indirizzare quella suggestione di costruzione personale di cui si diceva, al servizio di un approccio *formalmente critico*, dunque di un metodo che, per un verso, accetti responsabilmente di arrestarsi all'analisi formale del fatto e delle sue variabili, fuggendo dal profilare di soluzioni basate infine su null'altro che intuizioni paradigmaticamente connotabili, senza con ciò, per altro verso, venir meno all'impegno analitico ed esplicativo, ossia al dipanare, per quanto possibile, di fronte al lettore, variabili determinanti che altrimenti resterebbero implicite, con grave danno per la consapevolezza diffusa. In questo modo, pur nel rispetto rigoroso dei limiti metodologici di un approccio formalmente critico, la scrittura giornalistica acquisisce libertà di tradursi in *azione concreta e costruttiva* rispetto al fatto e al suo ambiente, rinunciando al facile qualunquismo distaccato e talvolta persino inconsapevole della passiva narrazione mascherata con pretesa di oggettiva obbedienza.

**Alberto Asero, free-lance scientifico**

---

## **Recensioni**

### **Recensione a "L'ultimo dei Ramas", di Enrico Gradellini**

TITOLO: L'ultimo dei Ramas

Ciclo: Le leggende di Lupo Solitario - Volume Primo

AUTORI: Joe Dever e John Grant

EDITORE: Armenia

TIPOLOGIA: Fantasy

RECENSORE: [Enrico di Penna d'Oca](#)

Codice ISBN: 88-344-1562-0

Dopo quasi vent'anni dall'uscita del primo librogame della saga di Lupo Solitario, e dopo la pubblicazione dei libri (entrambi ad opera delle Edizioni Elle) la Armenia pubblica la versione rivista e corretta della saga più affascinante dei librogame e forse di tutto il genere fantasy.

Ishir e Naar, le incarnazioni del bene e del male, lottarono per tutta l'eternità fino a quando Ishir non propose a Naar una tregua. Gli dei crearono un "recipiente" chiamato Aon... e così facendo crearono il mondo. Migliaia di anni dopo la creazione di Aon gli dei non sono più in combattimento tra loro, ma usano gli abitanti di ogni singolo mondo per governare tutto il creato.

Lupo Silenzioso è un allievo del monastero Ramas nel Sommerlund il giorno in cui il mago Vonotar tradisce la confraternita della stella i cristallo per unirsi a Zagarna, il signore delle tenebre più forte e creatura creata da Naar.

Il tradimento di Vonotar farà sì che Zagarna possa attaccare e distruggere il monastero, senza i Ramas nessun esercito potrà resistere agli assalti di Zagarna e delle sue truppe. Lupo Silenzioso riesce a sfuggire, un po' per caso ed un po' per l'aiuto di un'entità di nome Alyss allo sterminio dei suoi "fratelli". La sua missione diventerà quella di avvertire il re, attraversando terre infestate dal male, del disastro e di cercare di fermare in tutti i modi le orde dei seguaci di Naar... ma prima ancora deciderà di cambiare il suo nome da Lupo Silenzioso in *Lupo Solitario*, in quanto è l'unico superstite del massacro.

Giunto a Holmgard, la capitale del Sommerlund, verrà incaricato di recuperare la Spada del Sole, l'antica arma che già in passato sconfisse i signori delle tenebre.

Il libro non ha nulla da invidiare alla bellissima serie di librigame da cui prende spunto. Joe Dever ha inoltre sviluppato benissimo le storie degli altri protagonisti del libro creando un intreccio stupendo.

---

## ***Poesia***

### ***Pane e olio, di Gabriele Turci***

Tagliavi quelle fette  
Come di un magico pandoro,  
le bagnavi con pazienza  
di olio, quello buono,  
poi il sale, un po' di pepe,  
e noi d'intorno allegri  
come ad una festa,  
senza capire ch'era necessità...  
Così io oggi solo,  
comprendo in pieno il gesto,  
perché ci vuol talvolta il poco  
o meglio il troppo poco,  
per giungere a dosare  
il sale della vita.

### ***Lascерemo che i capelli, di Gabriele Turci***

Ricorda questo tempo  
non lo sprecare invano,  
nel fondo del tuo porto  
giace alta la mia ancora.  
Apriti ora al soffio  
di questa brezza serena,  
solleva quella vela  
che tieni mal riposta.  
Così ondeggiando insieme  
su questo mare mosso,  
lascерemo che i capelli  
disegnino le onde.

---

## ***Narrativa***

*Un giorno qualunque, di Roberto Righi - Nono ed ultimo capitolo: "Come cirri"*

Porca merda! Nell'irreale silenzio dell'alba il suono di un vetro infranto. Sobbalzo sulla sedia. Infilo in tasca le sigarette e stacco l'accendino dalla sua base di marmo. Entro nell'ufficio tecnico e vi trovo i suoi occupanti che si guardano negli occhi preoccupati.

Gli operai sono usciti sul piazzale e un sasso ha rotto uno dei vetri dell'ufficio. Rivolgo un'occhiata piena di superbia a tutti i presenti. Sono sicuro che l'armadio posto davanti all'unico ingresso ci sigilla adeguatamente e l'altezza a cui ci trovavamo rispetto al livello della strada sconsiglia qualsiasi tentativo di assalto.

"Bene, vi siete svegliati per lo meno." Atteggio un sorriso. "Stiamo calmi, non ci accadrà niente." Le mie parole non rassicurano nessuno. Probabilmente nessuno dei presenti mi stima al punto di delegarmi alla assicurazione del gruppo. Anzi, probabilmente nessuno di loro mi stima affatto. In tutti questi anni non ho mai approfondito i rapporti con i colleghi. L'unica mia occasione di dialogo è rinfacciar loro qualche errore. A dir la verità non mi sento molto a mio agio fra di loro. Solo vederli tutti rintronati dagli psicofarmaci e spaventati dalla situazione mi rende gradevole la loro compagnia.

Antonella a causa dello spavento provocato dall'infrangersi del vetro, si stringe a Marco. Quella troia. Mi avvicino alla finestra. Non abbastanza da ispirare un lanciatore. Per la strada si vedono tute blu, verdi o rosse che si muovono, persone vicine e formiche più lontane. Escono dalle varie aziende. Proprio sotto la mia finestra si vedono capannelli che si creano e si disfano. Alcuni sono seduti per terra. Qualcuno cerca di farsi ascoltare, ma per lo più tutti vagavano, gironzolano senza meta.

Tutto sommato non sono tanti. Mi ero aspettato di vedere centinaia di persone. Quel fiume che ingrossato dai suoi vari affluenti scorre dentro l'unica strada pochi minuti dopo le 17. Tutti ad affrettarsi cercando di aggiudicarsi il primo autobus stracolmo. Lanciati dentro le automobili cercando di precedere il traffico che si creerà nel giro di pochi minuti.

Ieri mattina non dovevano essere stati in molti ad avere la cattiva idea di presentarsi al lavoro. Come una nuvola mossa dal vento, la macchia di colore subisce mille metamorfosi e dalla mia postazione ricerco in quella macchia improbabili volti conosciuti.

Sulla strada dalla parte sinistra comincia a distinguersi la testa di un serpente che appena recuperato un po' di coda si avvia allungandosi verso la città. Speriamo in bene.

La coda marcia verso la città, qualcuno ha avuto il carisma di farsi seguire. O più semplicemente una mente meno annebbiata delle altre è riuscita a prendere una decisione e tutti gli altri si sono limitati a seguirla.

Resto a guardare la folla che dirada sempre più. Quando mi volto i sei ragazzi formano un unico cerchio dalla parte opposta alla mia, solo Marco e Antonella continuano nella loro personale opera di vicendevole consolazione.

"Ce l'avevano proprio con noi. Coi dirigenti no, con quelli stanno cagati, anzi li riveriscono come dei." Con questa mia affermazione guadagno l'attenzione di ben quattro occhi per ben due secondi.

Terzi e Germano stanno raccontando la puntata di "Regala la fortuna" di due sere fa. I tre ragazzi sembrano in adorazione dei due "Senior", spero che stiano scherzando. Daniele Martelli, Luca Balboni e Daniele l'altro, di cui non ho mai saputo il cognome in quanto viene nominato come Daniele l'altro. I cinque uomini rappresentano le varie fasi della trasformazione di una persona dall'ingranaggio del sistema. All'inizio indossi un paio di pantaloni scuri, le scarpe di chi ha appena iniziato a ricevere uno stipendio regolare e una camicia di chi ha ancora degli sfizi da togliersi prima di far concorrenza in eleganza ai colleghi. Una camicia blu e un maglione con il collo a V preludono l'imminente giacca. I capelli ondulati ancora un po' lunghini. Non si sono ancora rassegnati ai tagli puliti e netti, quasi militari che usano gli impiegati. Poi, senza bisogno che nessuno gliene parli, nel giro di breve avviene la metamorfosi. Coi primi freddi appaiono le giacche sopra la camicia e i saldi normalizzano definitivamente l'impiegato. Ragazzi intelligenti e determinati, ti verrebbe da pensare guardandoli negli occhi vispi. Chiaramente non oggi che sono imbottiti di psicofarmaci. Ma non ho mai capito che cazzo cercano. Vogliono far carriera qui in azienda, vogliono essere sempre perfetti perché così nessuno rompe loro il cazzo. Non ne ho idea.

Terzi alza gli occhi dalla discussione e mi fissa. Mentre per i tre ragazzi sembra che la lobotomia sia irreversibile i due vecchi adesso danno segni di maggior vitalità. In effetti leggo negli occhi di Terzi un ben

delineato: "Che cazzo vuole quello stronzo." E mi ritiro con molta indifferenza accendendomi una sigaretta e dirigendomi verso gli altri due che sono diventati tre in teoria quattro se non fosse che qualcuno fracassato dai lamenti di Mariotti deve averlo drogato a puntino e adesso dorme.

"Qui non si fuma!" Antonella ha ritrovato la parola? Dopo uno sguardo ai due ragazzi per riassicurarsi che sono sempre dalla sua parte riprende. "Righi lo sai che non si fuma al Tecnico." Mi ricorda una madre che redarguisce il figlio determinata a non ammettere repliche o scappatoie. L'inabitudine ad imporsi limita nella forza l'inderogabilità del divieto. C'è qualcosa che non mi torna, ha pronunciato ufficio tecnico come a volermi escludere, l'affermazione pur essendo appropriata alla situazione mi suona come fuori luogo. Mi perdo in queste elucubrazioni senza rispondere. Le sue parole sono state svuotate del loro significato e vengono ora elaborate con un senso diverso. Per il loro suono. Per il suo profumo, per i visi di Marco e Alberto.

Dopo un secondo di mio totale disinteressamento a una qualunque risposta i suoi occhi si riempiono di panico e abbassa lo sguardo. Mi dispiace averla privata della sua autorità, non è che non mi interessi quello che mi ha detto ma semplicemente pensavo ad altro in quel momento. Non potevo certo dire che non lo sapevo, e nemmeno rinunciare alla possibilità di fumare in ufficio che con la sua invitante moquette pulita sarebbe stata la nostra casa fino a che spostare l'armadio fosse stato sufficientemente salutare.

"Ma cosa sarà mai, con tutta l'aria che c'è." Indico con un sorriso il vetro rotto dal lanciatore ma mi rendo conto che il mio tono gioviale non è credibile. Anche considerando che nei cinque anni che aveva lavorato per noi le avevo rivolto solo dei buongiorno e buonasera e qualche richiesta di documentazione.

Antonella è rimasta a bocca aperta e riprende la frase come se l'avesse lasciata a metà "Ti rendi conto dei rischi che corri e che ci fai correre."

In un'altra occasione, l'avrei mandata a cagare ma sento il bisogno di stare vicino a qualcuno e loro tre sono quelli che ho trattato meno peggio in questi anni.

Pensa, pensa, pensa. Altre volte, quando la mia mente è totalmente sgombra da idee sono riuscito ad intavolare una conversazione. La parola giusta al momento giusto. Si inizia così per caso senza un argomento ben preciso e dal nulla nasce la frase preludio alla conversazione.

Un rombo di aerei a bassa quota richiama la nostra attenzione dalla finestra ma non è questo il suono che ci fa palpitare più forte. L'accendersi di un cerino. Un breve sfrigolio e poi il lampo. Il grande schermo in fondo alla stanza ci rimanda adesso dei disegni in rapida successione accompagnati da un frastuono di jingle, Terzi è già scattato a mettere sul telegiornale.

Un intenso fumo nero copre l'intero schermo come un sipario serrato. Il preludio è una voce che commenta dallo studio 5 a mille mila chilometri dalla scena. Lo speaker ci mitraglia con una raffica di dati che siamo troppo storditi per capire: "..... con innocui proiettili antisommossa." Il rombo dietro le nostre teste continua a scandire il passaggio degli aerei militari ma la nostra attenzione ormai è rapita totalmente dalla realtà dello schermo.

Un'inquadratura aerea ci mostra i dintorni dello stadio. Dal parcheggio si alza un enorme vortice di fumo nero e denso. Sembra che un enorme covone di fieno stia bruciando, oppure è il fumo di mille sigari accesi.

Lo speaker ci assicura che in quella zona non può essere rimasto nessun essere che respiri ossigeno. Quasi rincuorato da questa affermazione un CH 47 scende al centro del parcheggio disperdendo il fumo con il movimento delle sue pale. La sua pancia si squarcia e decine di divise biancogrionere ne corrono fuori. Quando l'ultima formichina è scesa si rialza in verticale quasi fosse attaccato a una fune. Cominciano ad arrivare le prime riprese da terra. E' una danza di elicotteri che salgono e scendono spargendo ogni volta il loro carico di omini dal casco azzurro.

Su ogni casco si intravede fissato una specie di grosso pennarello. Ogni soldato invia ciò che vede alla cabina di regia. In circa un'ora le attive formichine hanno barricato il parcheggio sui tre lati che danno sulla facciata dello stadio. Lo speaker ci informa che sta per iniziare la fase due: la liberazione degli spalti.

La regia fatica non poco a individuare e trasmettere le scene più emozionanti. In un immenso gioco di guardia e ladri tutte le persone che si trovavano dentro lo stadio vengono rincorse e chiuse negli spogliatoi. Mi colpisce la loro incapacità di difendersi. I soldati li raggiungono senza sforzo. Quando si girano i loro volti hanno gli occhi grandi e lucidi di un bimbo colto a rubare una merendina in un grande supermercato. Non si sente la voce ma si può intuire la sua inutile giustificazione: "Io non volevo, sono stati gli altri ragazzi che mi hanno costretto." Con i visi chini si lasciano condurre inerti verso lo stanzino in cui si buttano a sedere chiedendosi perché, e quando finirà e che cos'è che deve finire. Viene inquadrato il soldato con il maggior

numero di stelle sull'elegante giacca biancogrionera. Si tiene un orecchio mentre parla da solo: "Zona sicura, avanti con la fase tre." Segue un'inquadratura del cielo terso sopra al verdissimo prato. Impeccabile aiuola. Il sole splende di gioia primaverile riscaldando i cuori dei vincitori, si è scordato forse che siamo in autunno o si è venduto anche lui o forse è un trucco di scena. Ma ecco che il cielo comincia a riempirsi di puntini bianchi. Delicate nuvolette diventano sempre più grandi e fitte. Galleggiando nel cielo e si adagiano sul suolo erboso. I soldati piombano sugli imballi atterrati attorno a loro e iniziano a montare quelli che ci paiono larghi teli, così velocemente che sembra non abbiano fatto altro in vita loro.

La regia ci propone immagini che provengono da altre zone della città. Le telecamere degli elicotteri descrivono le strade ingombre dei resti della festa, spaventati dall'uccello di acciaio gli indigeni corrono cercando un riparo. Dove scappare? Da cosa? E soprattutto, perché?

La popolazione in preda alla follia ha devastato durante la notte, tutto quello su cui ha potuto mettere le mani. Pensiline. Semafori. Lampioni. Le strade sono tutte uno scintillio di vetri infranti. Ma quegli schermi. Quegli immensi schermi bui e muti. Su quelli la lucida follia si è accanita con maggior rabbia. Come contro un padrone che si è scordato di riempire la ciotola. Quei malefici schermi bui causa di tutte le loro sofferenze. La folla ha sistematicamente smantellato e distrutto tutti gli schermi che gli si sono presentati sul suo cammino. I maxischermi sono stati staccati dai palazzi ai quali erano appesi e giacciono dieci metri più in basso, schiantati sulla circonvallazione. Staccati dai loro sostegni giacciono attorno alle carcasse degli autobus. Sagome esplose sotto i portici. Spero che venga inquadrato anche Santo Stefano ma la regia ritorna nei dintorni dello stadio. Inizia la sortita. I passaggi degli aeroplani sul parcheggio si susseguono. Liberano nel cielo altri uomini ed altri contenitori. I paracadutisti delle Nazioni Unite si dispongono a squadre per iniziare l'operazione di recupero dei cittadini. Ogni squadra ha con se un apparecchio televisivo portatile, uno schermo alimentato a batterie di quelli che vengono normalmente usati per tenere conferenze o lezioni in luoghi aperti. Gli spalti dello stadio sono ora un variopinto lampeggiare di colori e musiche che vengono rimandate dalle decine di schermi installati.

Le formichine escono dal parcheggio formando mille file che si incrociano e ritornano con le loro briciole di pane. Le briciole stanche prendono posto sulle gradinate e scoppiano in pianto alle scene di Willie il coyote e risi sincopati ad ogni girare di ruote della fortuna. Come pifferai, i militari si lasciano seguire trasmettendo le loro musiche e le loro luci che si diffondono tutto attorno. Nelle strade immobili, nelle piazze, nei cortili i lunghi teli bianchi prendono vita ritti sulle loro gambe snelle. Davanti a loro si formano lentamente pacifici sit-in. Come le torri prima della partita, quattro fanti biancogrioneri delimitano gli spettatori immobili, ritti come alfieri. Stanchi, spossati, drogati e avidi di poter ritornare a vedere i loro programmi, i cittadini si lasciano condurre dolcemente all'interno dello stadio, si lasciano accucciare nelle piazze e nelle strade. Mentre le lacrime sgorgano come fiumi i primi furgoni della croce rossa le reintegrano distribuendo l'acqua minerale. Tutta la città è un brillare di anticipazioni sulle partite, inseguimenti per le strade di Los Angeles e previsioni del tempo. Cala la sera dietro la schiena di un sorridente inviato speciale quando un clic dallo schermo ci gela la schiena. Quel microsecondo in cui l'immagine scompare per far posto a una completamente diversa ci ha fermato il cuore. Per anni ancora o forse per sempre, ogni volta che lo schermo diverrà scuro, quando l'alternarsi delle scene sprecherà un costoso secondo di trasmissione in tutti noi che abbiamo vissuto questi giorni, si riaffaccerà lo spettro dell'interruzione dei programmi. La scena ci appare ora svolgersi all'interno di un ordinato studio televisivo, ci interroghiamo con gli occhi per capire cosa ha generato quel cambiamento, quale mago abbia potuto tramutarla.

Antonella è in piedi un paio di metri dietro di noi. Curva su se stessa. Il suo braccio attorno al suo stomaco cerca il calore di un abbraccio. I suoi occhi rossi di pianto non riescono a sopportare ancora quella sequenza interminabile di visi inebetiti, di occhi cerchiati, di detriti lungo le strade annerite. Un pianto che non riesce a sfogare le gonfia la gola. Il braccio destro semiflesso e nella mano il telecomando. Non avrebbe resistito un attimo di più a quelle scene. Il suo sguardo disperato, consapevole di aver infranto il nostro patos supplica la nostra comprensione, i suoi occhi ci chiedono di perdonare il suo gesto.

Lo sguardo di tutti è tornato severo. Le ore di trasmissione hanno rinfrancato il nostro cuore. Con la sicurezza la comunione sviluppata dalla necessità è scomparsa e ci siamo tutti affrettati a dimenticarla. La calma, la certezza e l'arroganza si sono risvegliate. La curiosità mi fa cercare lo sguardo di Martelli, lui che l'ha consolata fino a quel momento. Guarda fuori dalla vetrata. L'emergenza è passata non si può più permettere di essere così arrendevole, ora sarebbe tornato dalla sua fidanzata e Antonella non sarebbe stata

per lui altro che la segretaria dell'ufficio tecnico. Lei si accascia sulla moquette blu, il telecomando le cade si stringe da sola fra le braccia e comincia a piangere.

Alle nostre orecchie il suo pianto diventa un sottofondo senza valore e tutti torniamo a concentrarci sulle nuove immagini che provengono dalla parete.

Esco nel sole di una bellissima mattina di Novembre, sembra davvero che questo autunno possa essere preludio solo a una nuova primavera. Respiro inebriato dalla frizzante aria mattutina lasciando che i miei pensieri siano liberi di rincorrersi. I danni alle proprietà private si sono rivelati meno gravi del previsto. La maggior parte della popolazione è riuscita ad abbandonare la città in tempo chiudendo accuratamente le proprie case. Gli psicofarmaci distribuiti a tutti i cittadini rimasti hanno limitato in parte le crisi. La maggior parte dei danni li hanno subiti le strutture pubbliche, gli schermi esterni, i negozi non dotati di serrande sufficientemente sicure. La spiegazione dell'oscuramento era da ricercare in un sovraccarico del sistema di decodificazione cittadino dei segnali causato dalla recente nascita di decine di piccole emittenti non governative. Per questo motivo il governo è stato costretto a sospendere temporaneamente la licenza a queste nuove nate in attesa dell'adeguamento del sistema di decodifica. Certo c'era stato chi non aveva accettato questa tesi e paventava un rigurgito di qualche frangia terroristica come quella che aveva provocato il black out di sette anni fa ma a dir la verità la teoria non aveva suscitato particolare seguito. Si era anche molto parlato del perché le persone prive del rassicurante messaggio televisivo erano state prese dal panico ed avevano ceduto ai loro peggiori istinti devastando ogni cosa ed in particolare i video che essendosi spenti praticamente avevano tradito la loro incondizionata fiducia e quindi meritavano la punizione peggiore, essere distrutti. Ma in realtà il desiderio di tutti era quello di dimenticare di annullare quel giorno della propria vita come se non fosse mai stato vissuto. La mia personale interpretazione mi scaturì pochi giorni dopo mentre dal mio terminale osservavo scorrere i titoli delle principali azioni. Una sequenza di frecce verdi mi lasciò un momento incredulo ma purtroppo ormai avevo capito. Guardando i miei soldi, che per oltre cinque anni avevano continuato a perdere il loro valore, rientrarmi pian piano nel portafoglio, la mia mente divenne lucida come non lo era mai stata prima. LE GUERRE SONO NECESSARIE ALLA RIPRESA DELL'ECONOMIA.

"MS, Sig. Righi?!"

"Uno di MS e uno di Marlboro"

Con un sorriso a 32 denti appoggio due accendini di plastica nera sul banco.

Esco per la mia buona azione quotidiana.

"Guarda ti ho comprato un accendino oggi."

Gli porgo il pacchetto e l'accendino che lui ripone in tasca furtivamente. Continua a fissare il suo punto davanti ai piedi nel suo ritmato dondolare.

Lo guardo e sorrido, chissà cosa gli passa per la testa a uno così. Scarto il pacchetto di Marlboro e butto l'involucro trasparente nel cestino. Ne accendo una. Un raggio di bellissimo sole penetra sotto al portico. Sorrido e affretto il passo verso il treno del mattino.

### ***Perfetta, di Laura Bertoli - Quindicesima puntata***

*...Testo eliminato in quanto sottoposto a pubblicazione. Per informazioni: "Perfetta" di Laura Bertoli, Edizioni Albalibri ...*

---

Per una migliore visualizzazione si consiglia di scaricare il font "Calligraph421 BT", che vi alleghiamo alla mail. Il font va copiato nella cartella c:\windows\fonts.

---

Penna d'Oca è una rivista distribuita tramite internet, ideata da Laura Bertoli ed Enrico Gradellini... ma è anche un sito internet raggiungibile all'indirizzo [www.pennadoca.net](http://www.pennadoca.net)

Per migliorare la rivista ed il servizio che offriamo, cerchiamo costantemente informazioni od argomenti da approfondire e/o divulgare a tutti gli iscritti.

Ti preghiamo di non effettuare il reply a questa mail. Se vuoi metterti in contatto con noi utilizza i seguenti indirizzi:

[enrico@pennadoca.net](mailto:enrico@pennadoca.net) e [laura@pennadoca.net](mailto:laura@pennadoca.net). Grazie per la collaborazione.

Per cancellarti dalla nostra mailing list invia una mail con subject REMOVE all'indirizzo [postmaster@pennadoca.net](mailto:postmaster@pennadoca.net)

Per iscriverti o per iscrivere un nuovo amico alla nostra mailing list invia una mail con subject SUBSCRIBE (indicando l'indirizzo e-mail a cui vuoi che la newsletter sia recapitata) all'indirizzo [postmaster@pennadoca.net](mailto:postmaster@pennadoca.net)

*[Torna all'inizio](#)*